

Sì a Tav e non solo Imprese e sindacati per le grandi opere

L'iniziativa. Verso un documento comune e congiunto per chiedere il completamento delle infrastrutture. Ma un equivoco sul testo fa innervosire Cgil, Cisl e Uil

COMO

Tutti insieme per chiedere infrastrutture per il Paese a partire dalla Tav e per Como: basi indispensabili per creare lavoro. Tutti insieme o quasi, perché dopo la convocazione della conferenza-stampa di giovedì prossimo qualche malumore è emerso e solo in parte poi si è stemperato. L'intesa tra associazioni datoriali e sindacati - nata proprio sulla necessità di spingere sulle opere per creare i posti di lavoro e le condizioni per competere alle aziende - è vacillata per il metodo. Non per il merito, ma si vedrà settimana prossima se all'incontro di giovedì 21 febbraio nella sede Ance parteciperanno tutti in effetti.

«Prima vogliamo vedere il testo del documento annunciato - afferma Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi - E capire se è condivisibile, dire la nostra».

Le ragioni

Già dopo la manifestazione a Roma di Cgil, Cisl e Uil era emerso che si stava valutando un'iniziativa congiunta, e locale, con il mondo delle imprese. Como ha un precedente fresco, e non lontano: a Bergamo hanno firmato un patto locale per gli investimenti infrastrutturali le associazioni datoriali e i sindacati, con gli stessi obiettivi. Questo nei primi giorni di febbraio. Settimana scorsa l'annuncio

della convocazione della conferenza-stampa (per giovedì 21) da parte di Unindustria e Ance citava tutte le realtà provinciali coinvolte. Vale a dire Ance appunto, Cdo, Cgil, Cisl, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Fai, Uil, Unindustria.

Insieme - si diceva nella nota diffusa ai giornalisti - avrebbero presentato «un documento condiviso sulla necessità che il Paese disponga di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno, di cui le linee Tav risultano elemento imprescindibile. In particolare, per il territorio lombardo e comasco, ad alto tasso manifatturiero e baricentrico rispetto all'asse centro-nord, è essenziale poter contare su infrastrutture moderne ed efficienti che costituiscano una «porta per l'Europa», in grado di connetterci lungo corridoi europei plurimodali della rete transeuropea dei trasporti TEN-T».

I sindacati hanno ritenuto che questa frase fosse parte del documento e non l'hanno presa bene, non avendolo ancora esaminato e quindi ancor meno in-

Entro giovedì la presentazione. Già d'accordo le principali associazioni datoriali

tegrato. Poi le spiegazioni da parte degli industriali arrivate a Cgil Como e Uil del Lario hanno in parte calmato le acque e ricomposto la situazione. «Questa iniziativa - ribadisce Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil - è già avvenuta a Bergamo. Noi siamo certo per le infrastrutture, perché creano lavoro, l'abbiamo detto a Roma. Nei prossimi giorni attendiamo il documento e vediamo».

Due su tre

Gli fa eco Salvatore Monteduro della Uil del Lario: «Unindustria Como ci ha spiegato che quella era la convocazione, ma il testo del documento ancora non c'è. Quindi attendo la bozza, in modo di poter fare le valutazioni di merito e poterla arricchire. Ci sono diverse infrastrutture di cui ha bisogno Como. E anche opere come la fibra ottica o le colonnine di ricarica elettrica».

Insomma, dopo il confronto sul metodo, sul merito le posizioni non cambiano.

Più fredda la risposta della Cisl dei Laghi: «Prima di prendere qualsiasi posizione, io devo vedere il testo del documento - osserva Diomaiuta - Condividerlo con le categorie e confrontarmi. Quindi in linea di principio sono d'accordo, il nostro parere sulla Tav è positivo e ci sono esigenze specifiche di questa provincia. Detto questo, noi ragioniamo con la nostra testa».

M. LUA.



La Pedemontana a Grandate. L'autostrada è una delle grandi opere incomplete del territorio ARCHIVIO

LA PROVINCIA

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019